

AVVERTIMENTO

Giovanni Michiel succedette nella legazione di Francia a Giovanni Soranzo, del quale abbiamo pubblicata la Relazione nel Vol. IV di questa raccolta (Serie I, Tomo II), e si accomiò da quella corte vivente ancora Francesco II, dal quale dice nel fine della Relazione d'aver ricevuto il dono, di cui invoca dal Senato la confermazione.

Si accomiò quindi dalla corte prima del dì 5 dicembre 1560, epoca della morte di quel re: ma o non si riducesse tosto in Venezia, o altra cagione di ritardo intervenisse, certamente non lesse la Relazione prima del febbrajo del susseguente anno 1561, discorrendosi nella medesima non solo della morte di esso re, ma di fatti conseguenti alla convocazione degli Stati tenutisi nella città di Orleans nel gennajo di detto anno. Anzi interpretando strettamente un luogo nel fine della Relazione, ove fra le occasioni delle spese da lui sostenute enumera *sacri e coronazion di nuovi re*, cioè altra oltre quella di Francesco II, potrebbe inferirsi ch'egli si trovasse ancora in Francia al 15 marzo 1561, epoca nella quale fu incoronato in Reims Carlo IX tuttavia minorennè.

Questa Relazione, che colorisce con pennellate maestre i personaggi che ben presto doveano aver parte p̄ncipale nei gravi avvenimenti, ivi pure con raro acume pronosticati, che misero sossopra quel nobilissimo reame, ci ricorda il giusto giudizio che di tutti in generale i diplomatici veneti porta il Tommaseo nella prefazione alle Relazioni di Francia da lui pubblicate: *« Ils apprécient Catherine de Médicis, les Guises, les Valois, les Bourbons avec une rare impartialité d'esprit et une grande hauteur de vues: ils n'ont nulle envie ni de trop embellir ni de trop noircir les actions humaines; car ils sentent qu'au fond de mainte vertu se cache souvent le levain du mal; que sous les dehors de certains crimes peut se découvrir quelquefois un sentiment honorable; que tout est complexe dans la vie, et qu'un parti d'un mérite absolu, non plus qu'un corps d'une seule face, ne saurait se trouver ».*

